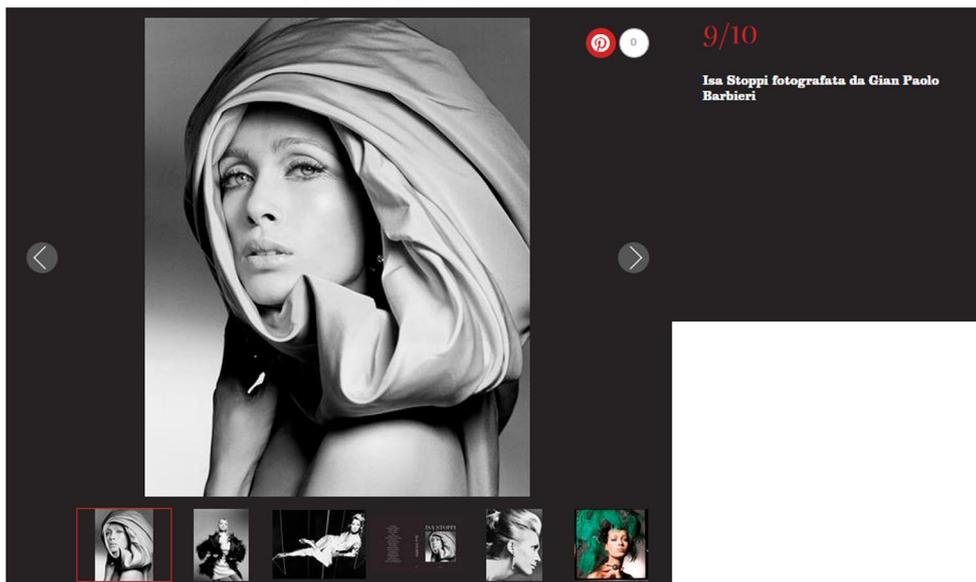




Cosa significa essere stata una modella negli anni 60

Conversazione con Isa Stoppi: l'incontro con Gian Paolo Barbieri, New York come "trampolino di lancio per il cervello" e una nuova biografia fotografica.

di Marta Stella - 1 Dicembre 2016 - 15:27



«Dear Miss Stoppi, the pictures of you that **Mirella Petteni** brought over are excellent and we are very glad to hear your interest in coming to New York». È il 23 novembre del 1964 e queste parole, racchiuse in una lettera partita dal 420 di Lexington Avenue e firmata dalla responsabile dei casting di *Vogue America* **Amanda Crider**, segnano la svolta nella carriera di **Isa Stoppi**. Capelli di un biondo lucente e occhi di ghiaccio, svelati dopo il taglio strategico realizzato da **Pablo Manzoni** nel salone di **Elizabeth Arden** a Milano e rinominati "due laghi" da **Richard Avedon**, Isa diventa da quel momento una delle modelle italiane più famose degli anni 60, consacrate anche (ma soprattutto) in America.

A volerla a New York è l'allora direttrice dell'edizione americana di *Vogue* **Diana Vreeland**, che la fa ingaggiare dalla co-fondatrice dell'agenzia **Ford Models Eileen Ford**: «I want this», disse la **Vreeland** al suo staff sventolando una foto di **Gian Paolo Barbieri** che l'aveva immortalata con un boa constrictor adagiato sulla spalla e preso in prestito allo zoo di Milano, e con il volto adornato da piccolissimi fiori. Questa fotografia, nata come un esperimento, è solo una delle immagini che la modella icona **Sixties** ha raccolto insieme ad **Adriana Glaviano** tra le pagine di *Isa Stoppi - The Book*, un nuovo volume fotografico edito da **Silvana Editoriale** che raccoglie oltre 220 scatti della "modella di maggio" coniata da **Bob Krieger**, davanti all'obiettivo, tra gli altri, di **Ugo Mulas**, **Oliviero Toscani**, **Alfa Castaldi** e **Saul Leiter**.



(Isa Stoppi fotografata da Gian Paolo Barbieri)